

***Questa Santa Pasqua  
segna un nuovo inizio***

(Il Centro, domenica 31 marzo 2024, 1 e 2)

di

Bruno Forte

Arcivescovo di Chieti-Vasto

Per la tradizione ebraica la notte di Pesach - Pasqua è quella in cui si rende presente l'evento fondatore dell'Esodo, attraverso il quale Dio si scelse un popolo, lo trasse fuori dalla schiavitù d'Egitto e lo condusse verso la libertà, dimostrando di essere il vero Signore della storia. A sua volta la Chiesa celebra nella notte di Pasqua la morte e resurrezione di Cristo, centro del tempo, nuovo inizio di ogni esistenza che nella fede si apra a Lui, per uscire dalla schiavitù del peccato e della morte ed entrare nella vita piena, anticipo di eternità. La liturgia della Chiesa aiuta a vivere questa mirabile notte facendo memoria della storia della salvezza secondo l'ordine delle quattro notti menzionate nel banchetto pasquale ebraico. A partire dalla domanda fatta dal più giovane di casa al padre durante la cena pasquale (cf. Es 13,14: "Che significa questo?"), viene ricordata l'esperienza della schiavitù d'Israele in Egitto, per gustare quindi il sapore della libertà donata dall'Eterno e bere alle quattro coppe della salvezza, richiamo delle quattro notti in cui il Signore intervenne per rendere gli uomini partecipi delle meraviglie del Suo amore. Esse sono così presentate in un testo caro alla tradizione rabbinica, il *Targum Onkelos* (commento a Es 12,42): «La prima notte fu quando il Signore si manifestò sul mondo per crearlo: il mondo era deserto e vuoto e la tenebra si estendeva sulla superficie dell'abisso, ma il Verbo del Signore era la luce e illuminava... La seconda notte fu quando il Signore si manifestò ad Abramo dell'età di cento anni, mentre Sara sua moglie ne aveva novanta, affinché si compisse ciò che dice la Scrittura: Abramo genera all'età di cento anni e Sara partorisce all'età di novant'anni... La terza notte fu quando il Signore si manifestò contro gli Egiziani... La quarta notte sarà quando il mondo giungerà alla sua fine per essere redento... E Mosè salirà dal deserto... e il Verbo camminerà in mezzo a loro ed essi cammineranno insieme. È la notte di Pasqua nel nome del Signore».

Vivere la Pasqua - per chi crede e vede la vita con gli occhi della fede biblica, come per chiunque voglia comprendere il senso di questa festa così centrale nella cultura dell'Occidente e non solo - vuol dire fare esperienza di queste quattro notti. *La notte della creazione* ricorda l'amore del Creatore, che fa spazio in sé stesso perché la creatura esista: essa aiuta a meditare sull'umiltà di un Dio, che è tutt'altro che il concorrente dell'uomo, padre e amico com'è di tutti, pronto a farsi da parte perché ognuno faccia le sue scelte nella libertà, senza tuttavia far mancare a nessuno il Suo aiuto. *La notte di Abramo* richiama, poi, la nascita di qualcosa di assolutamente nuovo nella storia, che è l'esperienza per cui il padre di tutti i credenti si fida perduto di Dio e a Lui si affida, anche di fronte alla richiesta terribile del sacrificio del figlio Isacco, fermato infine dalla mano dell'Angelo: è la notte della fede, che ci fa confidare nella fedeltà divina anche in tempi oscuri come quelli che stiamo vivendo, segnati dall'immane tragedia della guerra in Ucraina, in Terra Santa e nei tanti conflitti che insanguinano il mondo. *La notte dell'esodo* è, quindi, quella che rievoca la liberazione attuata per Israele attraverso il passaggio nel Mar Rosso, che lo porta fuori dalla schiavitù d'Egitto: è la notte che afferma la fiducia incrollabile che il nostro destino non è di soccombere al male o alla morte, perché siamo chiamati dal Signore alla libertà e alla pienezza della vita. È la tappa che nutre la speranza da porre nell'impegno per costruire nonostante tutto patti di pace nella giustizia e nella verità: è l'invito a cercare il dialogo e l'incontro con l'altro, anche con l'avversario, per realizzare un mondo migliore per tutti, certamente difficile a conseguirsi, eppure non impossibile. Infine, la quarta notte, *la notte del Messia*, è quella che l'ebraismo attende nella

speranza e che i cristiani identificano con la passione, morte e resurrezione di Cristo, evento dell'Amore crocefisso e vittorioso per la salvezza del mondo. Il significato di questa notte è espresso, ad esempio, dal grande mistico e poeta spagnolo, che fu San Giovanni della Croce, il quale vede nella notte di Pasqua la promessa sicura che la nostra notte e la notte del mondo saranno inondate dalla luce salvifica e rigeneratrice del Signore Risorto, lì dove a Lui si aprano le porte del cuore: «*¡Oh noche amable más que la alborada:/ oh noche que juntaste / Amado con Amada. / Amada en el Amado transformada!* - O notte amabile più che l'aurora, / o notte che unisti / l'Amato con l'Amata, / l'Amata nell'Amato trasformata!». È nella luce di questa speranza che la memoria delle notti della salvezza in questa Pasqua del 2024 si fa invocazione e attesa fiduciosa: *Signore, vincitore del male e della morte, che la notte di prova dolorosa, che stiamo attraversando a causa della violenza e della guerra, ceda presto il posto per Tua grazia all'aurora del nuovo giorno di speranza, di giustizia, di libertà e di pace per tutti, da cui nessuno sia escluso e in cui ogni resistenza di menzogna, di sopraffazione e di paura sia vinta!*